



REGIONE PIEMONTE

CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE "VALLE DI SUSÀ"

Con.I.S.A. "VALLE DI SUSÀ" - Piazza S. Francesco, 4 - 10059 SUSÀ (TO)

Tel. 0122 648 501 - Fax 0122 629 335

e-mail: conisa.segreteria@conisa.it - www.conisa.it - Cod. Fisc. 96020760011 - P. IVA 07262140010

REGOLAMENTO CONSORTILE PER IL FUNZIONAMENTO DEL LUOGO NEUTRO

in applicazione della DGR n. 15-7432 del 15 aprile 2014 "Approvazione di indicazioni operative per i Servizi inerenti i luoghi neutri per il diritto - dovere di visita e di relazione (cosiddetti di Luogo Neutro)"

Articolo 1. Definizione del Luogo Neutro

Il Luogo Neutro può essere definito come uno spazio predisposto e un tempo dedicato a consentire e agevolare il mantenimento di legami familiari, interrotti a seguito di eventi che hanno causato una frattura nelle relazioni familiari, con il conseguente allontanamento del minore, predisposto dall'Autorità Giudiziaria.

Il Luogo Neutro, quindi, è da intendersi come spazio deputato alla crescita della relazione con i genitori o altri adulti significativi e strumento attraverso cui sviluppare il diritto di relazione, nell'ottica di promozione del benessere del bambino.

Rispetto al bambino il Luogo Neutro deve:

- rispondere al profondo bisogno evolutivo di radici e di appartenenza;
- permettere di dare significato alle proprie origini, alla propria storia, alla propria identità;
- arginare frammentazioni e scissioni nella storia delle relazioni familiari, senza che tale intervento produca ulteriore disagio e sofferenza.

Rispetto al genitore il Luogo Neutro permette di mantenere o ripristinare la relazione, esercitando e consolidando i diritti ed i doveri connessi ad una responsabilità genitoriale piena o limitata dall'Autorità Giudiziaria.

Articolo 2. Il Luogo Neutro "Spazio d'incontro"

Il Luogo Neutro "Spazio d'incontro" (di seguito indicato come Luogo Neutro) è un Servizio del Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale della "Valle di Susa".

La gestione del Luogo Neutro è affidata a un soggetto terzo, in esito a gara d'appalto ad evidenza pubblica.

Il Luogo Neutro costituisce il riferimento per l'intero territorio consortile ed ha sede nei locali dell'Area Minori di Sant'Antonino di Susa, in Viale IV Novembre 3, a cui afferiscono anche gli altri Servizi per le famiglie del Consorzio Socio-Assistenziale della Valle di Susa, "P.E.G.A.S.O" e "Adozioni e Affidi".

Questa soluzione logistica accorpa in un unico luogo i Servizi che si occupano dei diversi modi di fare famiglia, delle difficoltà che la possono attraversare, delle trasformazioni che ne possono conseguire e del conflitto che ne segna i passaggi.

Articolo 3. I destinatari del Servizio di Luogo Neutro

Gli incontri, che ai sensi dell'articolo 4 della D.G.R. di riferimento, possono avere funzione protettiva o facilitante, sono aperti a tutti i minori da 0 a 18 anni, residenti nel territorio della Valle di Susa.

Il Luogo Neutro può accogliere tutte le situazioni in cui l'incontro fra un genitore e il figlio è segnato dalla lontananza, interrotto, difficile o ancora troppo condizionato dalla conflittualità e/o da "storie difficili".

In particolare, il Luogo Neutro tratta:

- le situazioni familiari, che si vanno facendo sempre più comuni nel mondo contemporaneo, ovvero quella delle coppie che si sposano, si separano e costruiscono nuovi legami che talvolta possono condurre ad un nuovo matrimonio (funzione facilitante);
- le situazioni di maltrattamento, trascuratezza grave, abuso sessuale intrafamiliare, abbandono. Queste situazioni afferiscono all'Autorità Giudiziaria Minorile: si tratta infatti di minori danneggiati nel proprio stesso nucleo familiare, per i quali sono necessari interventi di tutela, protezione e controllo (funzione di protezione).

Le persone che si incontrano sono generalmente tre: il bambino, il genitore e l'operatore; è possibile che siano presenti anche fratelli, zii e nonni. Gli operatori possono essere più di uno.

Quando l'operatore è solo uno, prevale una partecipazione attiva; quando è presente anche un secondo operatore, questi si occupa dell'ascolto di ciò che accade e dell'osservazione del "sistema", che comprende anche le modalità di interazione del collega.

Articolo 4. Funzioni e obiettivi del Luogo Neutro

Il Luogo Neutro ha l'obiettivo di agevolare il mantenimento dei legami familiari che, a causa di svariate vicende, sono stati interrotti o sono divenuti fragili e di monitorare, promuovere, salvaguardare il legame e le competenze parentali, attraverso un progetto che, a partire da un'ingiunzione dell'Autorità Giudiziaria, offre un percorso di ri/appropriazione di competenze e responsabilità genitoriali.

In linea con quanto espresso dalla DGR n. 15-7432 del 15 aprile 2014 si tratta di "rispondere al profondo bisogno evolutivo di radici del bambino, permettergli di dare significato alle proprie origini, storia e identità, arginando scissioni nella storia delle sue relazioni familiari; per il genitore corrisponde alla possibilità di mantenere/ripristinare la relazione, esercitando e consolidando i diritti e i doveri connessi a una responsabilità genitoriale piena o limitata dall'Autorità Giudiziaria".

In particolare, come evidenziato dal precedente articolo 3, occorre differenziare l'agire finalizzato a gestire situazioni di abusi e gravi maltrattamenti da quello che si occupa invece di separazioni e divorzi altamente conflittuali.

Le funzioni che svolge il Luogo Neutro possono dunque essere ricondotte alla funzione facilitante e a quella protettiva, oltre che valutativa. Tali funzioni spesso non risultano nettamente distinte e sovente coesistono. Tuttavia è possibile connotare la funzione prevalente dell'intervento in base:

- al provvedimento dell'Autorità Giudiziaria che lo ha disposto;
- al problema presente, in modo prevalente, all'avvio dell'intervento;
- all'obiettivo dell'intervento stesso.

Funzione facilitante

Quasi sempre le separazioni e i divorzi altamente conflittuali possono essere trattati secondo una modalità orientata a favorire il riavvicinamento del figlio al genitore e viceversa.

Ciò che appare davvero dannoso, in questi casi, è il conflitto tra i due “contendenti” e il riverbero che esso ha sui figli. Dunque è questo conflitto che può e deve essere trattato in quanto la relazione genitore-figlio non si può definire dannosa in sé.

L’approccio può essere attinente alle pratiche di mediazione: lavorare in affiancamento, in un contesto neutrale, offre occasioni di risoluzione della crisi e di riappropriazione di responsabilità genitoriali.

Il minore può trovarsi collocato:

- presso uno dei genitori (per esempio, in caso di separazione o cessazione della convivenza);
- in affidamento a parenti;
- fuori dalla famiglia d’origine a causa delle difficoltà dei genitori ad esercitare la funzione genitoriale.

La funzione facilitante comprende attività e interventi finalizzati al sostegno, al mantenimento, alla ricostruzione della relazione. E’ orientata all’attivazione dei necessari sostegni per il rafforzamento delle positive capacità genitoriali e per una tempestiva liberalizzazione degli incontri.

Le situazioni che possono richiedere l’attivazione della funzione facilitante includono:

- i conflitti tra coniugi o tra ex conviventi, a seguito di separazioni conflittuali;
- i conflitti intrafamiliari all’interno della famiglia allargata;
- le difficoltà dei genitori non affidatari ad esercitare pienamente la propria funzione;
- il riavvicinamento graduale di un minore collocato al di fuori dalla sua famiglia d’origine (per esempio, rientro da affidamento familiare, da affidamento a rischio giuridico, ecc.).

L’intervento deve essere il più possibile limitato nel tempo, a favore di altri interventi alternativi e/o complementari, quali la Mediazione Familiare, la Consulenza familiare, i Gruppi di sostegno per i genitori e i Gruppi di parola per Bambini e adolescenti, figli di coppie divise.

Qualora i presupposti dell’intervento siano la presenza di una prognosi positiva di recuperabilità delle competenze genitoriali e la presenza di una situazione in evoluzione, la denominazione di Luogo Neutro dovrà essere sostituita con quella di “Servizio per il diritto di visita e di relazione”.

Funzione di protezione

A fronte di veri e propri abusi e maltrattamenti subiti dal minore, deve invece prevalere la funzione di protezione.

In presenza di condizioni lesive del legame parentale, è compito e cura del Luogo Neutro predisporre le condizioni affinché l’incontro avvenga in un contesto chiaro, entro confini definiti e in un clima sereno, che permetta di sperimentare un modo diverso di incontrarsi.

In tutti questi casi, il Luogo Neutro tutela il minore da comportamenti potenzialmente dannosi sul piano fisico e psicologico. Tuttavia è implicita l’azione di sostegno e di accompagnamento all’emergere di residue risorse genitoriali positive.

Ciò implica la necessità di mantenere toni moderati, il controllo di qualsiasi forma di violenza, sia verbale, che fisica o psicologica.

Le situazioni che possono richiedere l’attivazione della funzione di protezione includono:

- la presenza di uno o entrambi i genitori portatori di patologie (per esempio, disturbi psichici, malattie mentali, dipendenza da sostanza);

- la presenza di un genitore maltrattante;
- la presenza di un genitore abusante;
- situazioni di violenza assistita.

La dicotomia tra aiuto e controllo viene affrontata attraverso la predisposizione di un contesto trasparente, ove si evince, con chiarezza, che il controllo è disposto da un'Autorità gerarchicamente superiore e all'interno del quale si inseriscono tutti gli interventi di sostegno e di aiuto: ogni operatore, così come le famiglie che accedono al Servizio, è infatti subordinato alle disposizioni che il Tribunale emana in origine, in itinere e a conclusione del percorso.

Funzione valutativa

La funzione valutativa compete prevalentemente alle figure professionali specificamente preposte e tuttavia, di regola, è prevista anche fra le funzioni di Luogo Neutro. L'osservazione e la competenza professionale dell'Educatore che gestisce l'intervento danno sostanza e completezza alla valutazione, apportando elementi dal punto di vista educativo.

Articolo 5. Organizzazione e figure professionali

La gestione ordinaria del Luogo Neutro è garantita da un'unità operativa composta di Educatori professionali dedicati, anche se in modo non necessariamente esclusivo, a svolgere le attività previste dal presente Regolamento.

Sono individuate le seguenti figure professionali:

- 1) Coordinatore messo a disposizione dal Con.I.S.A. "Valle di Susa";
- 2) Coordinatore messo a disposizione dal soggetto aggiudicatario;
- 3) Educatori professionali.

Ogni singolo progetto è seguito da un Educatore referente che gestisce direttamente gli incontri.

Il Consorzio, attraverso la messa a disposizione di un proprio Coordinatore, dà attuazione a quanto disposto dalla D.G.R. di riferimento che prevede che l'Ente Gestore si faccia "garante del rispetto del Regolamento e del corretto svolgimento delle procedure, anche nel caso di gestione delle attività affidate a Cooperative o altri soggetti, prevedendo un monitoraggio sull'andamento della domanda ed una verifica periodica su questa area di intervento".

Il Coordinatore messo a disposizione del Consorzio, inoltre:

- assicura il passaggio costante delle informazioni e delle comunicazioni tra il Servizio e le Assistenti Sociali operanti presso le varie sedi territoriali, nonché gli altri Servizi coinvolti (Psicologia dell'Età Evolutiva, Neuropsichiatria Infantile, Equipe abuso e maltrattamento, ecc.)
- riceve, per conoscenza, le schede di segnalazione per l'avvio di nuovi progetti;
- mantiene uno stretto collegamento con il Coordinatore del Servizio;
- può contribuire alla formazione degli operatori del Luogo Neutro;
- può partecipare, qualora necessario, alle riunioni di équipe del Servizio;
- vigila sul corretto svolgimento del Servizio, in attuazione di quanto previsto dal Contratto d'Appalto, segnalando alla Direzione del Consorzio le eventuali criticità riscontrate.

Il Coordinatore del Luogo Neutro messo a disposizione dal soggetto aggiudicatario, insieme con l'Educatore referente del progetto:

- riceve le schede di segnalazione per l'avvio di nuovi progetti;
- presiede le fasi di accoglienza degli adulti;
- partecipa ai momenti di restituzione agli adulti;
- gestisce i momenti critici;

- controfirma le relazioni all'Autorità Giudiziaria;
- gestisce le équipes settimanali per la verifica dei progetti in corso;
- supporta gli Educatori referenti di progetto a livello professionale e motivazionale.

L'Ente gestore si fa garante del rispetto del presente Regolamento e del corretto svolgimento delle procedure, attraverso un monitoraggio e una verifica periodici.

Articolo 6. Strutturazione degli spazi e degli arredi

Nella stanza degli incontri si trova uno spazio colorato, raccolto, confortevole e accogliente, con un arredo adeguato alle diverse età; l'arredamento mira a favorire l'ambientamento del bambino o del ragazzo e del genitore che lo visita.

Lo spazio del Luogo Neutro ha una seconda entrata/uscita autonoma, per garantire che gli interventi avvengano in condizioni di maggiore sicurezza e riservatezza, sia per i minori che per gli operatori.

Articolo 7. La cornice giuridica

L'intervento di Luogo Neutro si realizza, di norma, a partire da una disposizione della Magistratura; in alcune situazioni, su richiesta degli operatori di riferimento del caso e acquisito il consenso dei genitori, si possono realizzare anche interventi in assenza o in attesa di un provvedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria.

L'invio da parte del Tribunale per i Minorenni o del Tribunale Ordinario, attraverso un Provvedimento, ha il potere di introdurre un'importante chiarificazione del contesto delle relazioni.

Il Provvedimento infatti:

- indica un ordine di priorità e disegna la cornice entro cui si collocherà il successivo rapporto tra il Servizio di Luogo Neutro e la famiglia;
- chiarisce che saranno i bambini i principali beneficiari degli interventi;
- definisce che le fasi di sostegno agli adulti sono inserite in un contesto di valutazione e di verifica della possibile evoluzione della situazione relazionale.

Articolo 8. Modalità di accesso e fasi operative

Il Servizio Sociale, eventualmente in collaborazione con gli altri Servizi coinvolti, segnala e richiede l'attivazione del Luogo Neutro al Tribunale competente o, più raramente, acquisisce la richiesta ed il consenso degli esercenti la potestà.

Al momento della valutazione circa l'opportunità dell'attivazione di tale intervento e delle conseguenti modalità attuative, il Servizio Sociale coinvolge il Coordinatore messo a disposizione dal Consorzio.

Tale momento rappresenta il punto di partenza di una riflessione comune e dell'elaborazione di un'ipotesi d'intervento che vede coinvolte molteplici competenze, mirata anche a definire se l'azione richiesta al Luogo Neutro sia di ordine facilitante o protettivo.

La scheda di segnalazione per l'avvio di nuovi progetti deve essere inviata al Coordinatore messo a disposizione dal soggetto aggiudicatario e, per conoscenza, al Coordinatore del Consorzio.

In seguito a questa comunicazione vengono definiti, a cura dell'Assistente sociale di riferimento:

- 1) l'incontro con gli operatori del Luogo Neutro;

- 2) la composizione dell'équipe pluriprofessionale ed il suo eventuale coinvolgimento;
- 3) il progetto di intervento vero e proprio, con la sua articolazione temporale.

Internamente al Luogo Neutro si svolgono poi, in successione, le seguenti fasi operative:

- 1) individuazione dell'operatore referente del caso;
- 2) primo colloquio con gli adulti di riferimento (genitori, famiglia affidataria, operatori di Comunità...).

Il colloquio:

- può avvenire, se opportuno, anche in presenza dell'Assistente Sociale;
 - persegue la finalità di comprendere le motivazioni dell'incontrante, le sue aspettative, il suo punto di vista sulle ragioni che hanno portato all'attivazione del Luogo Neutro;
 - è un'occasione di reciproca conoscenza, di presentazione degli spazi e della modalità operativa, di condivisione del progetto e delle responsabilità;
 - permette, in particolare, di leggere e spiegare il provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, presentare l'Educatore referente del caso, illustrare le modalità di funzionamento del Luogo Neutro ed esplicitare gli obiettivi degli incontri;
 - prevede la firma del contratto di avvio, che contiene anche le regole necessarie al buon funzionamento degli incontri, nonché le conseguenze del mancato rispetto delle stesse. Nel caso di rifiuto a firmare il contratto, è prevista la stesura di un verbale che dia atto dell'avvenuta comunicazione e del conseguente rifiuto. Una copia del contratto o del verbale di rifiuto viene consegnata agli interessati.
- 3) incontro/i di conoscenza con il minore. Questa è la fase di ambientamento e rappresenta una preziosa occasione affinché il minore possa familiarizzare con l'ambiente e avviare un'alleanza educativa. In un tempo e in uno spazio che si muovono tra il favorire e il proteggere la relazione, si pongono le basi affinché il minore si disponga a un incontro il più possibile sereno. Si tratta di sondare i "margini che i bambini sentono di poter dare all'incontro con il genitore, esplorando i loro desideri e le loro paure"¹;
 - 4) realizzazione degli incontri;
 - 5) colloqui di restituzione rivolti agli adulti, al fine di verificare l'andamento degli incontri e orientare il percorso, e redazione di relazioni di restituzione all'Autorità giudiziaria, a scansione regolare;
 - 6) verifica finale e colloquio di chiusura dell'intervento con gli adulti;
 - 7) saluto dell'operatore e rituale di chiusura con i minori. E' l'occasione per loro di salutare l'operatore referente e il luogo dove si sono mossi i passi che hanno tracciato la direzione che ora la relazione assume, sia che si tratti di una differente modalità di visita o di un'interruzione. Le parole di commiato e un dono simbolico sanciscono tale passaggio.

Può inoltre verificarsi la situazione in cui il caso non sia ancora noto agli operatori e pervenga dall'Autorità Giudiziaria una disposizione di utilizzo del Luogo Neutro o si verifichi un passaggio di caso da altro territorio: il Servizio Sociale di riferimento procederà, quindi, alla presa in carico e al coinvolgimento della rete dei servizi incaricati dal Provvedimento.

Le fasi successive si articoleranno nel modo già illustrato.

Qualora il caso sia già noto ai Servizi, le prime fasi del percorso (avvio dell'intervento, colloqui di conoscenza con gli adulti, ambientamento del minore) devono avvenire entro il primo mese dalla richiesta dell'Autorità Giudiziaria. Qualora invece il caso non sia noto, le prime fasi si possono estendere sino alla fine del secondo mese.

Articolo 9. Tempi dell'intervento

L'intervento deve avere un'origine chiara, definita, processuale, evolutiva ed avere un termine. In

¹ Favretto A.R. e Bernardini C. (a cura di), (2008) "*I colori del neutro*" I luoghi neutri nei servizi sociali: riflessioni e pratiche a confronto, Franco Angeli, Milano, pag. 86.

ogni fase, che deve essere transitoria, l'intervento del Luogo Neutro deve perseguire gli specifici obiettivi individuati al momento della presa in carico.

Non si può permanere troppo a lungo né in una specifica fase dell'intervento, né tanto meno in un contesto di visita protetto. Cronicizzare l'intervento non può che esporre a una cristallizzazione degli eventi e degli effetti traumatici che essi portano con sé.

La recuperabilità delle competenze genitoriali e la presenza di una situazione in evoluzione devono essere verificate nel corso di una prima fase di osservazione, secondo un approccio multidisciplinare e sinergico, della durata massima di sei mesi.

In particolare, sono presi in considerazione tutti gli elementi che mettano in evidenza, non solo le carenze, ma anche le potenzialità genitoriali, così da poter lavorare per il loro sviluppo.

Nel caso la prognosi della recuperabilità delle competenze genitoriali abbia dato esito positivo, e sia recepita da un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, l'intervento di Luogo Neutro andrà nella direzione di liberalizzare gradualmente gli incontri e/o dell'eventuale rientro del minore nel nucleo d'origine, in base alle disposizioni dettate dal Provvedimento dell'Autorità Giudiziaria competente.

In ogni caso, la durata complessiva dell'intervento non può superare un massimo di 24 mesi dal suo avvio; in caso di prognosi negativa l'intervento dovrà infatti essere rivisto e modificato anche a favore di altri interventi più appropriati e maggiormente rispondenti alle esigenze del minore.

Articolo 10. Integrazione del Luogo Neutro con gli altri Servizi di supporto

L'intervento di Luogo Neutro si colloca in un ambito più complessivo di interventi a tutela del minore. Il Servizio opera in modo integrato con i Servizi sanitari dell'area della tutela materno-infantile e con i Servizi preposti alla cura dell'adulto in difficoltà.

Alla dimensione progettuale e operativa partecipano operatori e Servizi molteplici. Nei casi di una certa complessità, possono essere coinvolti:

- gli operatori del Servizio di Psicologia dell'Età Evolutiva o di Neuropsichiatria Infantile (NPI) o del Centro per il Trattamento Psicoterapeutico Familiare (C.T.P.F.)
- gli operatori del Servizio di Salute Mentale e/o del Servizio per le Dipendenze (Ser.D.);
- gli insegnanti, osservatori della vita del minore;
- gli Educatori Professionali del Servizio di Educativa Territoriale e gli Operatori Socio Sanitari (O.S.S.), qualora coinvolti;
- eventuali tecnici di altri Servizi che conoscono il nucleo familiare.

Ferma restando l'autonomia operativa dei diversi Servizi, sono previsti momenti di incontro per condividere riflessioni e informazioni e per verificare, in itinere, l'andamento di ogni singolo progetto d'intervento.

Articolo 11. Ruolo e compiti dell'Educatore

Le prassi costruite negli anni e le conseguenti indicazioni regionali, indicano nella figura dell'Educatore Professionale l'operatore preposto alla gestione del Servizio di Luogo Neutro.

L'Educatore tutela il minore attraverso un lavoro di osservazione, sostegno e protezione. L'osservazione della qualità dei legami del minore con tutti gli attori coinvolti negli incontri riguarda la comunicazione verbale e non verbale, l'empatia, il disagio, le risposte degli adulti, ed è attenta sia ai momenti positivi che a quelli critici.

Il sostegno, rivolto alla relazione, comporta neutralità e un'attenzione centrata sui bisogni e le difficoltà del minore, sostenendo, nel contempo, la funzione genitoriale degli adulti e aiutandoli a leggere, decifrare e gestire gli eventuali segnali di malessere del minore stesso.

La protezione del minore avviene attraverso:

- la garanzia che le cose dette o fatte possono essere ascoltate e viste dall'Educatore;
- il contenimento e, se possibile, la prevenzione di atteggiamenti e comportamenti inadeguati da parte dell'adulto;
- la sospensione dell'incontro stesso qualora il suo proseguimento possa rivelarsi dannoso per il minore.

L'Educatore è neutrale, nel senso che non si schiera con l'una o l'altra parte in contesa, agendo con un atteggiamento il più possibile scevro da pregiudizi.

La sua è però una neutralità partecipe e attiva, che comporta interventi anche incisivi: osservare, sostenere e proteggere sono i cardini del suo lavoro.

Entrare in contatto con storie di dolore suscita inevitabilmente risonanze nell'Educatore che le tratta. E' fondamentale che l'emotività e la sofferenza vengano riconosciute ed elaborate dall'Educatore, anche attraverso il confronto costante con l'équipe di riferimento e una buona supervisione. Questa è una via importante per non confondere o sovrapporre i bisogni e le emozioni personali con quelle altrui e proporsi come strumento di possibile cambiamento.

Fra i compiti dell'Educatore vi è quello di restituire all'Autorità Giudiziaria, in modo trasparente nei confronti degli adulti coinvolti e secondo la periodicità indicata dai Provvedimenti, elementi relativi l'andamento degli incontri attraverso una relazione.

E' riconosciuta all'Educatore la facoltà di interrompere o sospendere l'incontro in qualunque momento, qualora si evidenzia una situazione pregiudizievole per il minore, quali atteggiamenti aggressivi, minacce, stati di alterazione, ecc.

In tali circostanze l'Educatore avverte tempestivamente il Servizio Sociale di riferimento e informa il Tribunale con una relazione dettagliata.

Le eventuali variazioni del progetto, i momenti di interruzione o interventi di sospensione, nonché la positiva evoluzione della situazione, tale da giustificare una graduale liberalizzazione, devono essere in ogni caso tempestivamente comunicati all'Autorità Giudiziaria.

Articolo 12. Compartecipazione alla spesa

E' volontà del Consorzio richiedere la compartecipazione alla spesa per gli interventi in Luogo Neutro ai genitori o altri parenti coinvolti; a tale prassi potrebbe anche essere attribuita una funzione "educativa" in quanto riconosce al fruitore una funzione di genitore responsabile e collaborante.

I criteri per l'applicazione della compartecipazione verranno definiti con successiva Deliberazione del C.d.A., anche in coerenza con le indicazioni regionali che perverranno in materia di compartecipazione ed applicazione del nuovo I.S.E.E.

Articolo 13. Supervisione

Data la complessità e la delicatezza degli interventi, che si desume dall'intero Regolamento, il Servizio deve necessariamente avvalersi di periodica e specifica supervisione, nonché di percorsi permanenti di formazione e di aggiornamento.